

HEIMO ZOBERNIG

20 aprile – 20 luglio 2008

Palazzina dei Giardini, Corso Canalgrande, Modena

**Estratto dal testo in catalogo di Laura Bruni
(courtesy onestar press)**

Out of Sight

Il libro è composto da sette capitoli principali, di cui ogni parte interna rappresenta un'elaborazione su vari livelli del relativo complesso. In dettaglio, il libro si concentra su quei tentativi filosofici che precisano i rapporti tra il cosmo, il pensiero e il linguaggio. Se il mondo è raffigurato tramite il concetto o una proposizione, allora il mondo, il pensiero e la proposizione condividono la stessa forma logica. Il pensiero e il linguaggio, a loro volta, possono essere raffigurati attraverso immagini e *Die Kunst der Enzyklopädie* tenta di analizzare quei presupposti tramite i quali il linguaggio attribuisce un senso. Le parole infatti dovrebbero soddisfare un concetto, stabilito dalla relazione di referente/significato, ciò nondimeno alle parole è concessa questa facoltà solo all'interno di un contesto testuale strutturato da una configurazione logica. Ciò comporta che, forse, solo un oggetto accurato ed oggettivo che può essere rappresentato può includere un senso ed un significato pertinenti.

A prima vista, il contenuto di *Die Kunst der Enzyklopädie* appare "calligrammatico", nel senso che la coerenza della scrittura e quella della rappresentazione sono fermamente e profondamente poste in discussione. Il libro esordisce con quattro versi che erroneamente potrebbero essere interpretati come tratti da una poesia. Al contrario, le parole che danno origine ai versi sono state selezionate da un testo di Gustave Flaubert, qui "saldate" per dare forma a una sorta di poesia concreta, che richiama alla mente la forza ritmica ed evocativa di altri testi dello scrittore francese. Inoltre, alcune parole di questa quasi-ballata sono in seguito smembrate e isolate su superfici marroni, riferendosi in maniera concreta alla copertina dell'edizione tedesca del corpus delle opere di Flaubert. La stessa tecnica è rintracciabile nel passo *In der Nacht* dell'artista concettuale Ernst Caramelle. Il testo, composto da estratti di vari quotidiani riportanti atti di violenza, è qui accompagnato da una fotografia di una strada di New York. A questo punto di *Die Kunst der Enzyklopädie*, il collasso del rapporto tra contenuto e immagine e del testo stesso al suo interno si impone persino con forza maggiore. Tuttavia, paradossalmente, al lettore la composizione del testo non risulta né incongrua né incoerente; al di là del testo permane infatti l'urgenza di ravvisare significati e valori nella realtà empirica.

Il secondo capitolo è articolato secondo la teoria del colore, dalla quale deriva infatti la sua configurazione interna. Il colore è da sempre uno dei principali campi di indagine di Zobernig, collocato all'interno di una ricerca formale più ampia che comprende le sue pratiche pittoriche, video e scultoree. In particolare, proprio a metà degli anni ottanta, Zobernig intraprende la sua ricerca formale sui colori, legata a tematiche inerenti agli effetti visivi ed emozionali che ne derivano. A questo proposito, è importante accennare al fatto che la prima edizione di *Die Kunst der Enzyklopädie* fu stampata su seta secondo il sistema CMYK. CMYK, acronimo di ciano, magenta, giallo e nero, è una tecnica di stampa che sottrae al colore specifiche gradazioni assorbendo definite lunghezze d'onda della luce allo scopo di far risaltare determinati toni. Questi colori, detti sottrattivi, sono legati al modo in cui la lunghezza d'onda della luce interagisce con gli oggetti e, di conseguenza, come i nostri occhi interpretano queste interazioni quali colori. In

pratica, il CMYK è in grado di ricreare una tavolozza cromatica che copre l'intero spettro di colori, sia nella tinta che nel tono e nella luminosità, restituendo al colore stampato una forte intensità.

In seguito, nel 1987, Zobernig elegge il bianco, il grigio, il nero e l'arancio come unici colori applicabili ai suoi oggetti tridimensionali. Inoltre, nello stesso anno, inizia a predisporre la superficie pittorica delle tele a bande colorate utilizzando uno spettro di colori fisso, composto da soli pigmenti puri. A mio avviso, *Die Kunst der Enzyklopädie* si trova al limite di questa costruzione formale. Da un lato, la ricerca dell'artista è appunto ancora profondamente radicata in speculazioni anteriori sulla natura stessa del colore, dall'altra fa già uso di uno spettro cromatico carico di implicazioni che si dimostreranno rilevanti nel suo lavoro successivo. In maniera significativa, nel 1991 Zobernig produrrà una serie di 144 gouaches, il cui tentativo è quello di illustrare in maniera concreta lo studio sistematico sui colori condotto da Eva Hellerⁱⁱ. Nel 1989, nel suo saggio *Wie Farben wirken*, la psicologa tedesca aveva preso in esame le tradizioni culturali e psicologiche relative ai colori, il loro legame con le percezioni individuali e i loro effetti creativi. Pertanto, le composizioni di Zobernig, all'apparenza dipinti altamente oggettivi e tuttavia "saturi di riferimenti idiosincratici"ⁱⁱⁱ, traducono i diagrammi di Heller in bande che dimostrano l'impossibilità di classificare qualsiasi percezione soggettiva relativa ai colori.

In una sezione successiva dello stesso capitolo, i colori si attengono a *Die Bleibstätten der Toten*, cronaca redatta dal prete protestante Friedrich Johannes Oberlin che ricostruisce l'araldica e l'iconografia religiosa sin dal medioevo. Questa parte prende in esame una particolare concezione della metafisica legata alle credenze religiose: confrontate con immagini di morte, inferno e beatitudine tratte dallo scritto di Oberlin, le tele a strisce di Zobernig assumono una dimensione spirituale. La sezione termina in modo toccante con l'espressione epigrammatica "grau Wohnung"^{iv}. La condizione terrena, percepita come ineluttabilmente empirica, forse destituita di colori, è relegata alla realtà del presente e alla sfera domestica.

I capitoli centrali di *Die Kunst der Enzyklopädie* comprendono una riflessione sottile riguardo l'aspetto teorico della rappresentazione. In alcuni casi qui il lessico è di derivazione scientifica; in altri, le proposizioni sono al contrario bipolari e di conseguenza *Sinnlos*, senza senso. Tuttavia, tutte queste si muovono all'interno delle condizioni di verità tratte da proposizioni sulla logica e, di conseguenza, il concetto di realtà implicito al testo implode evocando un doppio, un metalivello che insidia la presunta rappresentazione oggettiva e la valutazione della sfera naturale ed artificiale. L'immagine e il testo collassano, e come risultato la rappresentazione visiva inestricabilmente correlata ad essi viene meno come garante del loro valore di verità.

Le ultime immagini ritraggono una serie di Madonne moderne. Forse sono portatrici di un valore iconico, disposte come sono entro una cornice bianca, il loro sguardo sfuggente e la loro posa ieratica. Nondimeno, questa interpretazione è istantaneamente smentita e il fondamento terreno di queste donne è ribadito ancora una volta. Infine, le macchie dei test di Rorschach sono un processo sottile attraverso cui Zobernig conferma l'idea che le parole possono essere oscurate da una semantica, se al contrario le rappresentazioni sono in grado di farsi testimoni dirette della realtà.

A questo punto, è importante sottolineare il fatto che l'approccio artistico di Zobernig nega ogni sorta di metalivello e con esso ogni implicazione simbolica. Tautologie e contraddizioni, affermazioni logiche e le loro rispettive negazioni, sono i limiti del linguaggio e del pensiero, e di conseguenza i limiti del mondo. Tuttavia, il compito paradossale - l'aporia del desiderio di rappresentare la realtà tramite un linguaggio limitato e limitante - è ciò che *Die Kunst der Enzyklopädie* tenta di sfidare.

(...)

ⁱ Cfr. Michel Foucault, *Questa non è una pipa*, traduzione di Roberto Rossi, (Milano: SE) 1988.

ⁱⁱ La mostra si tenne presso la Galerie Holzer, Villach (1991); il libro che ispirò i lavori di Heimo Zobernig era di Eva Heller, *Wie Farben wirken*.

ⁱⁱⁱ Isabelle Graw, *Die geführte Hand. Über malerische Verfahren im Werk von Heimo Zobernig* [The Guided Hand. On Painterly Techniques in the Work of Heimo Zobernig]. In *Ausstellung Katalog*, (Köln: Verlag der Buchhandlung Walter König) 2003, p. 402.

^{iv} "abitazione grigia"